PAOLO PENNINI

L'Organo della Chiesa di San Michele Arcangelo di Crespina



L'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

È stato costruito nel 1894. Nei primi anni cinquanta non era più utilizzabile per vari difetti. Il Proposto Don Lelio Mannari e altri decisero di acquistare un armonium, che si trova ancora dietro l'altare maggiore (non utilizzabile). Nel 1959, quando arrivò a Crespina il Proposto Don Luciano Rita, insieme al maestro di musica Paolo Arrighi, diplomato al conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, s'impegnarono perché l'organo potesse far risentire il suo suono. Questo avvenne nel 1965 ad opera della fabbrica d'organi Francesco Michelotto di Albignasego (PD). Fu completamente smontato, restaurato e sostituito il mantice manuale con un elettroventilatore.
Paolo Arrighi non ebbe la soddisfazione di risuonarlo, perché morì improvvisamente alla giovane età di 54 anni, nel 1963.
All'interno del somiere (il bancone dove sono inserite le canne) c'è una targa che attesta che è stato costruito da Micomede Agati e Filippo Tronci di Pistoia (opera 1059). L'ultimo Filippo Tronci viene chiamato così perché suo nonno e il nonno di suo nonno si chiamavano Filippo, e perché non ha avuto figli. L'albero genealogico degli Agati e dei Tronci l'ho rilevato dal libro di Don Franco Baggiani, (edizione Pacini). L'organo di Azzolino Bernardino della Cjaia, cavaliere senese di Santo Stefano, si riferisce al grande organo della Chiesa dei cavalieri di Pisa, con oltre cento registri. I Tronci hanno collaborato alla costruzione insieme ad altri organari.
L'organo di Crespina dispone di una tastiera di 56 tasti, dal DO^1 al SOL^5 e una pedaliera di 17 tasti, dal DO^1 al MI^2 + timpano. La pedaliera è sempre unita alla tastiera. La trasmissione è meccanica. I registri sono comandati da manette a incastro in colonna alla destra di chi suona. Le canne sono 786 e sono tutte costruite in una lega di stagno e piombo, ad eccezione dei contrabbassi e bassi che sono di legno.
Tutte le canne sono ad anima, o bocca, ad eccezione della tromba, del corno inglese e del clarone che sono ad ancia. In alcuni organi ci sono canne a anima tappate. Queste danno un suono un ottava più bassa.
Canne di questo tipo ci sono anche nel piccolo organo dell'Oratorio di Santa Maria e San Ranieri a Belvedere, costruito da Crudeli di Lucca nel 1799, ora completamente abbandonato, anche se l'organaro Marin di Genova ha detto che potrebbe essere recuperato.
La decima quinta, la decimanona vigesimaseconda, e la vigesimasesta vigesimanona, sono registri di mutazione che danno accordi armonici rispetto al DO^1.

Contribuiscono a creare il classico suono del ripieno dell'organo. Alla costruzione esisteva anche un registro di campanelli. Questo registro è stato tolto, (non si sa quando) da quasi tutti gli organi, forse perché qualche Pontefice lo considerava profano.
Nicomede Agati non ha potuto partecipare alla fine dei lavori di quest'organo perché è morto nel 1885. Forse ha costruito dei componenti nel laboratorio di Pistoia.
Sulla mostra delle canne l'organo aveva una tela che rappresentava Santa Cecilia (patrona della musica) dipinta da Adolfo Tommasi nel 1889. La tela veniva avvolta come un sipario, e per questo si era deteriorata. Fu tolta, e nel 1969 inviata a San Miniato per una mostra d'arte Sacra e dopo al restauro. Purtroppo è stata smarrita. Questa mancanza faceva apparire l'organo con due vuoti a V sopra le canne. Per migliorare la facciata, mio fratello Gianfranco fece un disegno. Un'azienda ha realizzato i fregi a intaglio, e per il concerto di Natale 2004 sono stati installati.

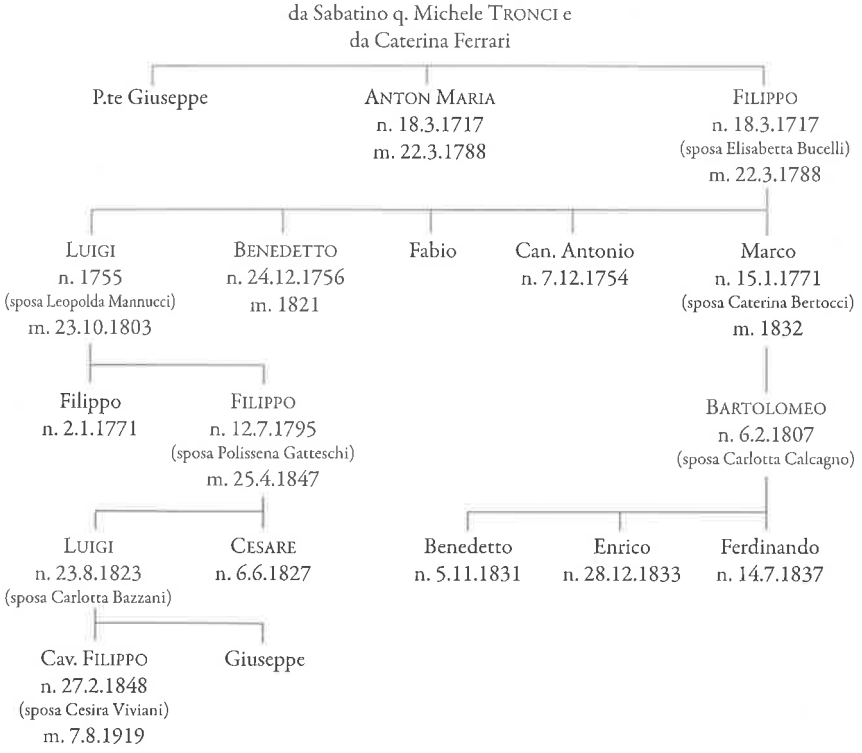
DISPOSIZIONE FONICA

TROMBE	BASSI	PRINCIPALE	BASSI
TROMBE	SOPRANI	PRINCIPALE	SOPRANI
CORNO INGLESE	SOPRANI	OTTAVA	BASSI
CLARONE	BASSI	OTTAVA	SOPRANI
CORNETTO	SOPRANI	XV	
OTTAVINO	SOPRANI	XIX - XXII	
VOCE ANGELICA	SOPRANI	FLAUTO DI OTTAVA	
CORNETTO CINESE	SOPRANI	VIOLA	BASSI
TERZA MANO		CONTRABBASSI	E BASSI

Dopo alcuni anni, per disaccordi familiari, l'Agati viene licenziato e con l'aiuto di buone persone, nel 1756, viene avviato a Bologna per continuare l'apprendistato sotto l'organaro Filippo Gatti. Nel 1759 torna in patria per dare origine alla ditta autonoma. Nella Chiesa di S. Vitale in Pistoia rimane uno strumento di Pietro Agati datato 1760 opus n. 2. La ditta viene poi diretta dal figlio Giosuè e dopo dal nipote Nicomede fino al 1883 quando l'Agati, ormai vecchio e senza figli, unisce la propria bottega a quella dell'ultimo Filippo Tronci per continuare sotto la denominazione Agati-Tronci[a].

---

a) Arch. S. Pt. Carte Tronci. Busta II, fasc. 4; c. 23.
Abbiamo voluto condurre specifiche ricerche anche in Pistoia presso l'Archivio di Stato (carte Tronci), l'Archivio della Curia, gli archivi parrocchiali di S. Giovanni Fuorcivitas e S. Vitale al fine di portare ordine fra le tante imprecisioni finora trasmesse a proposito della genealogia dei Tronci e degli Agati.
(I nomi scritti in maiuscoletto indicano coloro che hanno esercitato l'arte organaria).



La scuola organaria toscana nelle sue ramificazioni pratese, cortonese, lucchese e pistoiese, sembra articolarsi su una linea unica fino dai primi del '400. L'organaro più rinomato che i documenti ci fanno conoscere è Matteo di Paolo da Prato il quale opera nella prima metà del XV secolo. Le notizie che abbiamo a disposizione mostrano ancora nella sua produzione un tipo di organo prettamente medioevale, cioè formato da un unico complesso sonoro senza registri. Lorenzo di Giacomo da Prato (non sappiamo se allievo o collega del precedente) opera nella seconda metà del secolo superando anche i confini della regione. Egli costruisce strumenti con disposizione fonica a registri separati e armonizzati come ancora lo testimonia l'organo di S. Petronio a Bologna. Alla sua scuola apprendono l'arte sia Domenico di Lorenzo, che poi si stabilirà in Lucca, sia un certo Francesco di Andrea da Cortona[b] che probabilmente da inizio alla lunga serie di organari cortonesi tra i quali eccelle Onofrio Zeffirini. Gli organari lucchesi non sembra abbiano preso inizio alla scuola di Domenico di Lorenzo che muore nel 1525 ma più verosimilmente da un cortonese giacché i Ravani, che sono i primi organari lucchesi, lavorano verso la fine del secolo. La scuola lucchese, comunque, dai Ravani si trasmette ai Cacioli e da questi continua nei Puccini, Pucci, Bonaccorsi, Bertolucci, Santarlasci. Alla scuola del Cacioli prende inizio anche la ramificazione pistoiese con i Tronci e gli Agati.
La costruzione dell'organo dei Cavalieri di Pisa, dal 1733 al 1738 diviene il punto di incontro tra la scuola lucchese e la incipiente scuola pistoiese e apre l'arte organaria a nuove e più valide prospettive.

PIETRO AGATI di Benedetto
n. 15.2.1735
(sposa Giustina Beccarelli)
m. 10.12.1806

GIOSUÈ
n. 21.1.1770
(sposa Barbera Gamberai)
m. 1847

Filippo	NICOMEDE	GIOVANNI	Luca	Pietro	Angelo	Angiolo
n. 23.8.1794	n. 8.4.1796 m. 16.5.1885	n. 28.1.1798 m. 1876	n. 7.5.1801	n. 1.11.1809	n. 22.1.1812	n. 20.1.1814

b) Arch. Stato - Siena, Busta 2204 Patrimonio di Resti Ecclesiastici cc.nn.
Contratto del 9 dicembre 1473 per la Chiesa di S. Domenico a Siena.



A. Tommasi - *Santa Cecilia*